

Il libro di Gianmarco Botti

Una filosofia per le Americhe

di Flavio Felice

Il nuovo corso della politica statunitense guidato da Donald Trump, dodici anni di magistero di un papa latinoamericano come papa Francesco e l'avvio del nuovo pontificato di un papa statunitense, che ha vissuto e operato per circa un ventennio in Perù, rappresentano elementi significativi per interrogarci sulla cultura di un Continente tutt'altro che univoca. È questa una chiave di lettura del bel libro di Gianmarco Botti "Una filosofia per le Americhe. La teologia politica di Michael Novak" (Rubbettino, 2025).

Nella sua analisi dell'America Latina il teologo e politologo statunitense Novak sviluppa l'idea delle due Americhe intese come il "Continente della libertà". Nel farlo critica fortemente i teologi della liberazione, il cui errore sarebbe stato di subordinare la comprensione della realtà e l'interpretazione della storia contemporanea all'ideologia marxista e in particolare alle categorie della teoria della lotta di classe e del valore-lavoro, alla logica barricadera dell'oppresso contro l'oppressore nonché all'a-

bolizione della proprietà privata. C'è una netta differenza di metodo tra il cattolicesimo liberale di Novak e la teologia della liberazione. Mentre Novak accetta l'idea che il capitalismo possa essere non ostile alla religione, i teologi della liberazione usano le categorie classiche del marxismo nel tentativo di scindere l'analisi sociale marxista dalla sua filosofia materialista. Novak elabora un giudizio sull'America Latina e propone un modello di riforma sociale e istituzionale — l'ideale del "capitalismo democratico" — nella prospettiva antropologica della dottrina sociale della Chiesa e nel solco della tradizione del liberalismo classico, inteso come teoria delle istituzioni democratiche, del libero mercato e del pluralismo culturale. Il liberalismo di Novak è socialmente plurarchico — perché prevede una serie di forme sociali che competono tra loro: politica, economia e cultura — e politicamente, economicamente e culturalmente poliarchico, dal momento che promuove una pluralità di centri di potere che si controllano e si limitano a vicenda. Al contrario, i teologi della liberazione non hanno prodotto né pro-

ste di governo né cultura di governo, ma soltanto una proposta di riforma della Chiesa dimostrata incapace di sortire effetti sul piano sociale, politico e tantomeno economico. Non è un caso che, tra le nazioni del mondo, quelle nelle quali la povertà appare con maggiore evidenza sono le nazioni rimaste ancorate per decenni o a sistemi precapitalisti e tradizionalisti oppure al blocco socialista. Nella stessa America Latina, afferma Novak, quello che viene comunemente definito capitalismo è in realtà una forma di «mercantilismo patrimoniale precapitalista tutelato dallo Stato».

Nel presentare l'analisi di Novak sulle Americhe, Botti evidenzia una serie di riflessioni che investono il campo della filosofia della politica e della storia delle dottrine politiche ed economiche, mettendo in luce la tesi secondo la quale nessuna libertà politica ed economica può resistere alla forza distruttrice dell'umana brama di potere, se non saldamente ancorata a una chiara visione della persona umana e alla sua eminente dignità. Oggi le Americhe appaiono lontane dall'ideale auspicato da Novak e questo rende l'opera del politologo statunitense ancora più stimolante.



006833

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.